

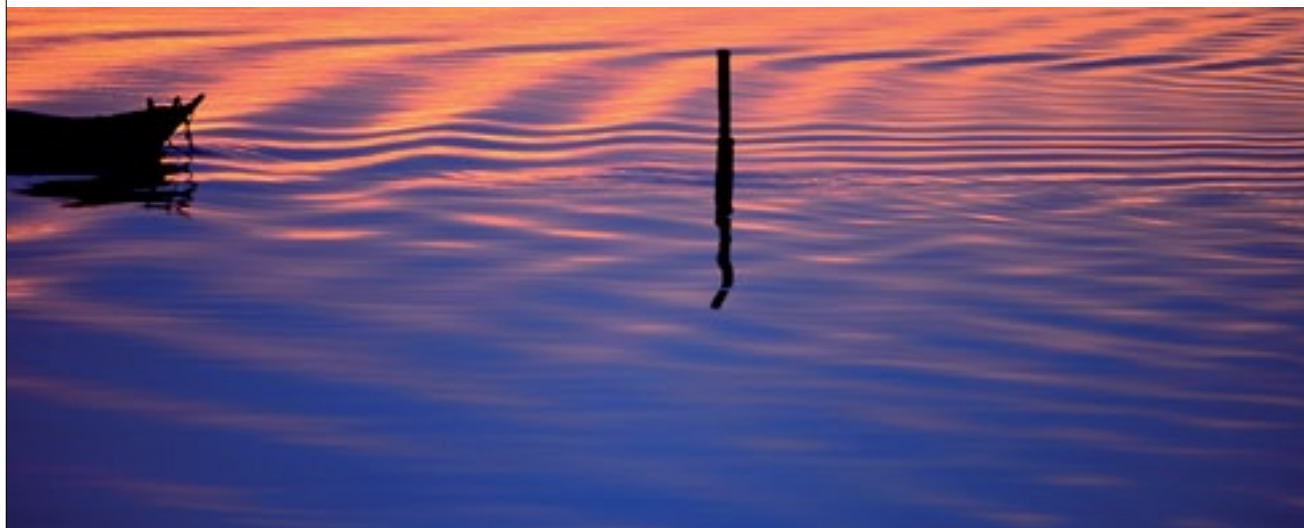


*Pescatore nel delta*

zo - spiega Ballo - maneggiava una Canon FTb e scattava ritratti rigorosamente in bianco e nero alle ragazze in spiaggia. Io, dotato di una Comet Bencini sottratta furtivamente a mio padre cercavo di stare al passo, ma il paragone era impietoso". Giancarlo Ballo, abbandonata la Comet, acquista allora un'ottima Minolta SRT 100, dando inizio alla propria storia creativa e imparando a sviluppare il negativo nel tank, a stampare con l'ingranditore: il tutto nella lavanderia a casa dei genitori. Da allora, non si è più fermato.

La sua parola d'ordine è "less is better", ovvero cercare di essere *minimalista*, isolando dal contesto generale ciò che più lo colpisce, utilizzando il dettaglio come mezzo di scrittura fotografica, fondamentale per congelare un sentimento, un'emozione, un'atmosfera in un'immagine e per provare a trasmettere tutto questo a chi la osserverà. Si genera così "una costante precarietà di lettura rappresentata da un ' frammento ' temporale che si apre spontaneamente alla metafora e lascia all'immaginazione dell'osservatore vagheggiare avvenimenti o situazioni, precedenti o seguenti il momento dello scatto". Tra i temi preferiti di Ballo c'è quello delle superfici riflettenti che esibiscono una sorta di universo parallelo più fascinoso e intrigante della realtà: "l'altra metà", per così dire, concetto che ha dato il titolo alla sua mostra del 2007 alla galleria d'arte *Il Melone* di Rovigo, dove i confini delle immagini appaiono sfumati, i limiti tendono ad annullarsi, le forme si confondono e mutano di continuo. È il trionfo dell'evanescenza, delle ambiguità luminose, del nascondimento identitario dei soggetti, il tutto a conferire vita ad un mondo visivo che pare scorrere parallelo e indisturbato rispetto a quello reale, dove l'autore ha "la massima libertà di introspezione e di delineare pur nella loro indeterminatezza, sensazioni sospese".

Quest'ultimo particolare ha dato vita al fotolibro *Fanta-*



*Tramonto sul delta*